LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 290 — GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Echi del Convegno di Cavazuccherina

Il rimboschimento di dune mobili.

La felice iniziativa di un concittadino.

Un esempio per Lignano.

I giornali di Venezia hanno diffusamente riferito intorno alla festa inaugurale della risorta « Pro Montibus » veneziana, celebratasi domenica 8 settembre a Cavazuccherina sul litorale adriatico, presenti rappresentanze delle «Pro Montibus» di Vicenza, di Verona e di Udine.

Una descrizione della simpatica solennità — per quanto interessante — giungerebbe troppo in ritardo. Non tornerà invece inopportuno un cenno intorno ai rimboschimenti delle dune di Cava Marina, domenica visitate, attesa l'importanza dei lavori, avuto riguardo anche a quello che si potrebbe fare nella nostra provincia, tanto più che anima dell'iniziativa è stato un nostro concittadino, il prof. Giambattista Pitotti.

Alcuni anni fa, per cura del compianto cav. Giulietto Grünwald, indomito fautore dell'associazione « Pro Montibus » e presidente della sezione veneziana, aveva luogo sulle dune di Cavazuccherina, una festa degli alberi. Il prof. Pitotti, titolare della Cattedra d'Agricoltura di Venezia, nel visitare in tale occasione quella zona abbandonata, intuì subito il suo grande avvenire economico. Con convinzione di scienziato e con costanza di apostolo, egli riuscì a convincere sei o sette persone intraprendenti, formando l'attuale « Società delle Dune ».

A minimi prezzi furono acquistati 900 ettari di terreni improduttivi a Cava Marina, due chilometri da Cavazuccherina: costituiti da squallide dune sabbiose, prossime al mare, e, nell'interno, da depressioni paludose, in parte coperte dalle acque.

Non mancarono i soliti sinistri pronostici circa la riuscita dell'iniziativa, anche da parte delle popolazioni dei dintorni; ma bastarono pochi anni per coronare di successo l'opera del prof. Pitotti, che fu coadiuvato dal senso pratico d'un egregio amministratore, il cav. Pazienti.

Le depressioni paludose d'un tempo — ora prosciugate — stanno divenendo campagne feconde. I visitatori di domenica poterono infatti assistere all'aratura meccanica per la prima volta di un'estensione di un centinaio di ettari, da poco abbandonati dalle acque, nei quali verrà seminato frumento. Già all'intorno, tra gli alberi, si scorgono, qua e là disseminate, le case coloniche, rosseggianti per le tegole dei tetti ancor recenti. Finora, dalla Società delle dune, ne furono costruite trentotto, secondo gli ultimi criteri della tecnica rurale; e altre sorgeranno ancora...

Molto fu ottenuto, ma occorreranno degli anni ancora e l'investimento di nuovi capitali per compiere la redenzione della zona, suscettibile di grande fertilità, al pari delle campagne già coltivate in territorio di S. Donà di Piave.

Ma la parte più saliente della giornata fu la visita alle dune mobili, che si trovano lungo il mare.

Immagini il lettore, che non sia pratico del litorale, estensioni notevoli costituite da lievi prominenze e da lievi avvallamenti, per lo più senza vegetazione o con qualche ciuffo, tra altro, di un'erba che ricorda lo sparto della Tripolitania. Formate dalle sabbie, del mare le dune, hanno un caratteristico color giallo. Spinte da venti impetuosi, le sabbie vengono trasportate a distanza, fino entro le case coloniche. discoste qualche chilometro dalla spiaggia...

In uno al dissodamento delle depressioni paludose, conveniva pertanto diminuire l'azione del vento marino e tornava utile utilizzare le sabbie infeconde.

Il prof. Pitotti tentò il rimboschimento.

Mediante filari paralleli, di graticci, fissati nel suolo sporgenti forse mezzo metro da esso, si cercò di arrestare il movimento delle sabbie. Poi a breve distanza si collocarono piantine per lo più di *robinia pseudo acacia,* dato il rapido suo sviluppo, senza lesinare nell'uso di concimi artificiali. E siccome sotto l'azione del sole, le sabbie d'estate diventano roventi compromettendo le piantagioni, così si ebbe cura di spargere il terreno di *grolo* (una specie di paludo), versandovi sopra altra sabbia, ad evitare che esso potesse essere rimosso. Questo, per sommi capi, e alla meglio, il procedimento seguito, al quale corrispose subito pieno successo.

Per centinaia e centinaia di metri le dune sono ora coperte d'un fitto bosco di acacie e di pioppi del Canadà ecc. piantati in soli quattro o cinque anni, ottenendo la difesa delle retrostanti culture dai venti e assicurando in breve un notevole prodotto legnoso agli intelligenti proprietari. Ben tre milioni di piantine furono collocate nel volger di cinque anni!

I lavori di rimboschimento vengono spinti innanzi ogni anno con grande energia, occupando sempre nuove zone, e di particolare interesse riesce il raffronto tra le sabbie ancor brulle, e il contermine impianto, ultimamente eseguito e già promettente.

Fu poi visitato anche il vivaio dei pioppi del Canadà, pur collocato in terreno sabbioso, e anche qui fu generale l'ammirazione per la splendida vegetazione riscontrata.

Ben a ragione pertanto i visitatori si dimostrarono entusiastici dei rimboschimenti di Cava Marina. Il dott. Chiggiato, presidente della risorta Pro Montibus veneziana, al banchetto sociale, esaltò i risultati ottenuti. E a lui — tra altri — si unirono l'on. Marcello e il Comm. Berna, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, che ricordò come il promotore dei lavori fosse figlio del « forte » Friuli. Nè voglio tacere i giudizi lusinghieri pronunciati dall'ispettore forestale superiore comm. Luigi Coletti e dall'Ispettore del Ripartimento, il nostro Pietro Rizzi.

—

La conclusione?

L'esempio mirabile offerto dai rimboschimenti delle dune di Cava Marina non deve sfuggire ai nostri comprovinciali ed è un peccato che il pessimo tempo abbia impedito un largo concorso di soci della « Pro Montibus » friulana al convegno della consorella Veneziana.

L'esperimento deve essere attuato anche nella nostra regione.

Anche noi infatti abbiamo un litorale abbastanza esteso: la spiaggia di Lignano, dove con razionali impianti si potranno raggiungere benefici notevoli. Eseguiti i lavori di bonifica di quella penisola che sta tra il mare e la laguna di Marano, come opera complementare è da ritenersi — come nota il chiarissimo ing. Valussi — si possa fare anche il rimboschimento della squallida zona attigua a Lignano con grande vantaggio e piacere di quelli che si recheranno colà per la cura balneare e la climatica, non essendo più ostacolati da ragioni igieniche gli impianti di alberi. Non si deve poi dimenticare che di parecchi chilometri di litorale, benchè in provincia di Venezia, sia comproprietario il Comune di Udine.

Un signore di Latisana, presente al Convegno, avanzava il dubbio che le sabbie del nostro litorale sieno meno suscettibili di riduzione a coltura che quelle di Cavazuccherina.

Ignoro se l'osservazione abbia un fondamento. Ad ogni modo, anche se i risultati per avventura dovessero essere inferiori a quelli di Cava Marina, non verrebbe meno per questo la convenienza di tentare il rimboschimento del nostro litorale, tanto più che, in base alle ultime leggi forestali, lo Stato concorre con larghi premi in denaro a farne dei proprietari volonterosi.

Per ora basti aver accennato all'importante argomento. E chiudo facendo mio l'augurio del dott. Chiggiato, che dalle foci del Tagliamento a quelle dell'Adige risorga in breve, per volere dell'uomo, la fitta selva menzionata dagli antichi, arricchendosi così il nostro paese di nuove terre feconde.

G. B.

L'entusiasmo dei Greci per la guerra

(*Nostra corrispondenza*).

CORFU' 9 Ottobre.

Dalla mattina la città presenta un aspetto insolito; magazzini chiusi, scuole chiuse; a tutti gli edifici pubblici sventola la bandiera di Gregia. Si passano in rivista i soldati che partono per i confini della Tessaglia: intorno ai cinque mila uomini.

Il popolo corre, si affolla ad ammirarli ancora una volta laggiù, alla Peschiera, ove si sono radunati; e poi li segue lungo la via che fiancheggia il mare, su su fino alla grande Spianata, ove li attende il colonnello Papula che deve accompagnarli ed essere loro capo in guerra.

Passano fra il battimani e lo squillar delle trombe, belli, ordinati e fieri; e innanzi a loro sventola il vessillo per il quale combatteranno.

10 ottobre. Sei bastimenti sono giunti per il trasporto; tre navi da guerra li scorteranno. Le lunghe e alte muraglie, la banchina, il molo, tutte le vie adiacenti e costeggianti il luogo d'imbarco sono gremite di popolo che i cordoni delle guardie non riescono a trattenere.

Lo squillo di tromba annuncia l'arrivo dei soldati. Le bande cittadine suonano inni di guerra e l'inno della bandiera greca, fra urrah! e battimani continui. Entusiasmo indescrivibile. I bastimenti sono ancorati lungi dalla banchina; quindi l'imbarco, cominciato alle 5 del pomeriggio, dura fino alle 4 della mattina. Il popolo è sempre fitto all'intorno, e plaude e acclama incessantemente, e agita cappelli e sventola fazzoletti, mentre fasci di luce proiettati dalle navi da guerra, avvolgono in un membro di gloria, tutta quella scena fantastica.

Il capo d'armata con le autorità civile e militari portano l'ultimo saluto ai partenti.

Furono scelti bastimenti di dimensioni tali che permettessero il passaggio, per l'istmo di Corinto; se si fossero usati di proporzioni maggiori, si sarebbe dovuto allungare il viaggio e compiere il giro di tutta la Grecia.

Mi consta che furono consegnate nelle mani del Venezuelo lire 25.000 da un incognito e così distribuite. Lire 15000 per l'esercito, lire 10000 per la marina, con preghiera che lo si lasciasse tornare volontario nella marina, nel quale aveva militato durante la guerra del 1897.

E volontari vengono da Alessandria e dal Cairo e da tutto l'Egitto, con l'acconsentimento dagli stessi loro principali, che li manterranno nel posto e nello stipendio; e volontari giungono da ogni parte, anche con bastimenti da essi medesimi noleggiati: si fanno salire a 8000, tutti greci, pronti, esercitati, armati di tutto punto per la guerra, con capitani propri. Di modo che la Grecia conta oggi, dai 130 ai 150 mila combattenti.

Cose del mondo.

Il tristissimo, il selvaggio attentato del 14 Marzo dello scorso anno ha avuto il suo epilogo, ier l'altro, nell'aula della Corte d'Assise di Roma. Antonio d'Alba, il muratore sedicente anarchico che osò di rivolgere l'arma omicida contro la persona del Re, mentre si avviava a compiere un atto simpaticissimo di pietà filiale, è stato, in omaggio al verdetto emesso dai giudici popolari, condannato a 30 anni di reclusione. Doveva essere l'ergastolo, diranno alcuni. E' lo stesso, dico io, perchè l'entità della pena, nel caso presente, per ragioni tanto ovvie che è superfluo di accenarle, può essere anche considerata come una cosa secondaria. Se mai, io sarei, anzi, propenso ad ammettere essere stato meglio che il D'Alba non sia stato condannato all'ergastolo, perchè quanto più la pena può apparire mite, di altrettanto si allontana l'idea che la condanna rappresenti la vendetta della società offesa. Senza dubbio, la società Italiana non poteva essere offesa in modo più grave, in modo più brutale di quanto la offese il D'Alba col suo atto insensato; ma, non può essere a meno che ciascuno si faccia la domanda: era il D'Alba un uomo davvero cosciente o, piuttosto, al lume dei moderni studi di psicologia, per i suoi precedenti criminosi, per le manifestazioni del suo carattere, per la vita che ha vissuto, per l'ambiente in cui è nato e cresciuto, non deve apparire quale un anormale, un degenerato, un pazzo anche, cui non dov'eva esser lasciata la libertà di agire? Può, in ogni modo, ritenersi responsabile, o, se impostata così la domanda può parere eccessiva, può ritenersi, veramente, del tutto responsabile di quello che fece e che non ebbe, per fortuna, il risultato che egli si ripromettewa che avesse?

La stessa calma da lui conservata, la sua apparente insensibilità, la sua sfrontatezza, la provata assenza in lui di un qualsiasi pensiero per la sorte che, inevitabilmente, lo attendeva, non possono, non debbono sembrare agli occhi dello psichiatra tutto l'opposto di ciò che sono sembrati agli occhi della folla, che è tratta a giudicare dalle impressioni che riceve e soltanto da queste?

Il numero di coloro i quali chiunque commette un delitto vorrebbero consegnato alla Giustizia ultrice, va, di giorno in giorno, scemando. Anche nei cervelli più ottusi, e perciò più restii, più refrattari alle idee della scuola giuridica moderna, si va facendo strada il concetto che nell'uomo resosi colpevole di un delitto, qualunque esso sia, può essere davvero che si punisca, talvolta, la colpa della natura, della Società, colpa che, per quest'ultima, può avere quali fattori principali la mancata antiveggenza e la inesplicabile omissione.

Chi ha trionfato nel processo D'Alba (consentite che in così triste fatto della vita italiana, mi volga di questa parola) è stato l'on. Enrico Ferri. La sua vittoria è stata quella del giurista e del capo-scuola. Non è riuscito a strappare ai giurati le « attenuanti » ma poco importa: se lo aspettava, certamente, egli stesso; ma, col suo discorso, ammirevole per semplicità e dottrina, è però riuscito a convincere tutti (e l'approvazione a gran stento repressa dal Presidente, per obbligo del suo ufficio, l'ha fatto capire eloquentemente) che alla Società incombono doveri nuovi, doveri che le ha additato e le addita la scienza e la coscienza, mi permetto di aggiungere.

Se il punire può ancora essere ritenuto, talvolta, una dura necessità, il « prevenire » è però un dovere assoluto. Quanto agli insegnamenti del fatto, (ha detto l'on. Ferri) anche quest'attentato ci conferma l'inefficacia delle repressioni feroci come la pena di morte e le leggi eccezionali a cui taluni vorrebero affidarsi, mentre l'unico provvedimento è quello sostenuto della nuova scienza penale della segregazione a tempo indeterminato.

Sopratutto questo fatto insegna che si deve pensare ad una profilassi sociale che, oltre alle riforme generali, si concentri sopra tutto nella Scuola.

E', in altri termini, il diritto di difesa, che nessuno nega alla Società, messo innanzi a quella di punire, cui ha chiaramente alluso l'on. Ferri. E la Società perchè questo suo diritto si estrinsechi, perchè non resti nel campo delle astrazioni perchè, infine, alle punizioni, che possono sembrare una vendetta non si debba poi ricorrere, deve rivolgersi alla scienza, alla fisiologia, cioè, alla antropologia, alla psicologia, alla morale, chiamando perciò in suo aiuto il medico e il moralista.

Ille.

I funzionari di cancelleria e l'onor. Chiaradia.

Per l'applicazione della nuova legge elettorale i funzionari della cancelleria dei tribunali hanno dovuto compiere un lavoro straordinario al casellario — e sono ora in attesa della indennità loro spettante.

In questi giorni l'onor. Chiaradia, recatosi a Roma, ha sollecitato la pratica ed ha ricevuto dal Ministro la nota che integralmente riportiamo.

On. Deputato A. Chiaradia.

« Per quanto riguarda il pagamento delle indennità dovute ai funzionari di cancelleria che hanno prestato e prestano l'opera loro per il rilascio dei certificati penali per le nuove liste elettorali, Le partecipo che con circolare che viene pubblicata nel Bollettino del Ministero di questa settimana, si chiedono ai Capi delle Corti le proposte per la ripartizione della somma assegnata a ciascun tribunale fra i funzionari che hanno eseguito il lavoro del casellario giudiziale.

E' superfluo che le aggiunga che appena saranno pervenute le anzidette proposte sarà provveduto senz'altro alla emissione dei relativi mandati di pagamento».

12 ottobre

aff.mo Finocchiaro Aprile

Cronaca Provinciale

ARTA

Il governo di Fabio.

L'amministrazione che così.... felicemente regge i destini del Comune di Arta si può ben chiamare il Governo di Fabio. Le cose qui si fanno (quando si fanno) non con precipizio, ma ponderatamente, coi piedi di piombo, e riescono.... come riescono. Guardate, per esempio, com'è riuscito l'edificio scolastico e municipale nel capoluogo, dopo che per così lunga serie di anni si son fatte tante discussioni. E' riuscito un aborto; non hanno saputo vedere un palmo più in là del naso, provvedendo per un prossimo avvenire. Si sono accontentati di due sole aule scolastiche. Prima seconda e terza elementare, son quelle che bastano; più in là non occorre andare; i nostri nonni si accontentavano anche di meno. E invece di un'aula di più, che avrebbe potuto servire per una quarta o quinta, o per un asilo, o per una scuola di disegno, o per una biblioteca o che so io, ci hanno messo tutt'intorno all'edificio una muraglia della China, e sopra di esso una bella ed ampia soffitta, colle relative *luminarie.* Oh! illuminata saggezza dei nostri reggitori!

Il Comune di Arta fece costruire gli edifici scolastici anche in quattro frazioni del Comune e precisamente a Cedarchis, Cabia, Rivalpo e Lovea, sobbarcandosi a una spesa di parecchie decine di migliaia di lire. Tutte queste nuove scuole, nonchè quelle del Capoluogo, entreranno in funzione nella corrente settimana; ma per il loro arredamento i nostri padri della patria non hanno ancora pensato; cioè vi avranno qualche volta pensato, così per passatempo; ma non hanno ancora provveduto, anzi devono ancora aprire l'asta per la fornitura.

Sarebbe stato logico che contemporaneamente alla costruzione degli edifici fossero procedute innanzi anche le pratiche relative agli arredamenti, in modo che all'apertura dell'anno scolastico tutto fosse pronto. Ma gli amministratori hanno detto: se quest'anno pensiamo a tutto, a che cosa dobbiamo pensare quest'altr'anno? Quella di temporeggiare è una grande virtù per la quale andò celebre l'antico Fabio, il cui spirito pare avvolga in un'atmosfera di serena placidità i nostri tutori. E' Fabio che regna e governa.

Si porteremo dunque nelle nuove aule linde e pulite quei famosi banchi sucidi e sgangherati che sono così contrari ad ogni elementare regola di igiene scolastica. E sarà così stridente il contrasto tra l'ambiente e la suppellettile, che gl'insegnanti ed anche i bimbi rimarranno meravigliati e stupiti di tanta... amorosa sollecitudine da parte dei governanti.

Per dare un'idea, a chi non l'avesse, di quanta vetustà siano adorni e in quale desolante stato si trovino i banchi (e così gli altri arredi) che andranno a far bella mostra nelle nuove aule, voglio raccontare questo aneddoto. Due o tre mesi or sono, facendo quale delegato scolastico, una visita in una delle vecchie scuole, con meraviglia vidi sul tavolo dell'insegnante fra calamai e libri e penne, un martello e dei chiodi. Chiestane la ragione la gentile docente mi rispose:

— Vede quei banchi, hanno l'età di Matusalemme, son tante carcasse che traballano ad ogni piccolo movimento delle scolare; e se stanno in piedi, lo è un po' per virtù dello Spirito Santo, e un po per virtù di questi chiodi. Ogni tanto sento uno scricchiolio, sento un allarme e devo accorrere a piantar un chiodo, per impedire uno sfasciamento che potrebbe arrecar danno alle mie bambine. In sostanza, mi tocca far anche da falegname se non voglio far da infermiera!

Son cose che possono accadere solo nel Comune di Arta.

REANA

Il patrio Consiglio. — Ieri sera si riunì il nostro Consiglio comunale.

Il nuovo sindaco avv. Dionisio Tassini espose le finalità che lo guideranno nella nuova via.

Si approvò il ponte sul Rio in Vergnacco.

Fu concesso un sussidio di L. 400 ai frazionisti di Valle per il riatto del ponte in località Di Giusto.

Il bilancio preventivo per il 1913 fu approvato all'unanimità di voti.

Incendio. — Alle ore tre di questa mattina prese fuoco un sottoportico con superiore fienile di proprietà Gabino Armano di Pietro di Rizzolo.

Il danno è di circa L. 800.

MARTIGNACCO

Consiglio Comunale. — In seduta straordinaria si radunerà domani, venerdì, alle 3.30, il nostro Consiglio Comunale, con un ordine del giorno che comprende ben 11 oggetti. In seduta segreta, tre, tutti riguardanti le scuole (nomine, rinuncie, compensi di maestri); in Seduta Pubblica, fra altri, i seguenti: Rinuncia degli assessori sigg. Giuseppe nob. Orgnani-Martina ed Aleardo Ermacora e loro surrogazione. — Trasformazione della illuminazione pubblica da luce a petrolio a luce elettrica e sua estensione (II.a lettura) — Concorso per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia di Udine (II.a lettura) — Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1913 (II.a lettura) — ed altri rimasti in sospeso dalla seduta precedente.

FAGAGNA

Poveri consumatori! — Non si riesce a comprendere come nonostante il forte ribasso nei bovini, le due macellerie del paese continuino a vendere la carne ai soliti alti prezzi! Sta bene, il guadagno, anche pei macellai; ma sia onesto ed equo. (1)

— Ho letto della visita del prof. Gorini alla nostra latteria, e gli elogi per il risultato degli esperimenti coi fermenti selezionati. Ma non credo, per quanto ho udito da taluni soci, che la buona impressione sia generale. Si trova che da qualche tempo il formaggio è magro e di pasta dura. Se venisse qualche spiegazione in merito, non sarebbe male.

(1) Già nella rivista settimanale precedente una lagnanza eguale abbiamo esposto noi pure. Tutti i mercati della provincia e di fuori hanno da oltre un mese segnato forti ribassi; ma le carni si vendono sempre al medesimo prezzo.

TOLMEZZO.

Un « iradè » dell'imperial segretario comunale. — 16. Deve aver dato molto ai nervi oggi al nostro segretario Comunale l'affissione di un bollettino coll'annuncio ufficiale delle trattative di pace concluse fra l'Italia e la Turchia, comparso, per primo, sul vergine album riservato alle affissioni municipali. Nella mattinata la cosa è stata digerita, ma poi nelle prime ore del meriggio un dragomanno dell'ambasciata comunale scendeva in piazza a stracciare l'innocuo bollettino davanti al quale tanti padri accorrevano ansiosi per accertarsi sul contenuto ufficiale che la *Patria del Friuli* aveva comunicato.

La cosa spiacque a molti e si dice che l'atto del segretario del governo di Tolmezzo sia stato emanato per due ragioni di... ordine pubblico. La prima perchè si è ritenuto che coll'affissione del bollettino l'album appena terminato, ancora caldo, sia stato violentato (art. 331 cod. pen.) e la seconda perchè il corrispondente della *Patria* si è sottratto clandestinamente al pagamento della tassa di 2 lire coll'eseguire un'arbitraria affissione di un sì tendenzioso bollettino.

TARCENTO

Borse di studio Ancona — 16. Come fu già pubblicato, l'on. Ancona ha istituito le borse di studio a favore di 4 giovanetti nati in uno dei comuni dei mandamenti di Gemona e Tarcento.

Incaricati delle pratiche riferentesi all'assegnazione delle borse di studio furono i sindaci, che per quanto riguarda le due borse del mandamento di Tarcento provvidero colla compilazione di un regolamento e colla successiva apertura di concorso.

Sette furono i concorrenti e per l'esame dei titoli vennero nominati il R. Ispettore scolastico ed i direttori didattici del distretto, i quali proposero l'elimina di cinque concorrenti, 4 per aver oltrepassata l'età di 12 anni stabilita come età massima nell'avviso di concorso, ed uno perchè nato nel comune fuori del mandamento, rimanendo così quali proposti per l'assegnazione gli altri due.

Oggi il Collegio dei Sindaci si riuniva nel Capoluogo in seguito ad avviso dell'Autorità Scolastico superiore per prendere in esame la deliberazione della Commissione. I Sindaci presenti erano otto su dieci Comuni, giustificata la mancanza di Treppo, perchè dimissionario e del Sindaco di Nimis. Rilevata la illegalità della deliberazione avvenuta per manifesta incompatibilità di un membro della Commissione giudicatrice, perchè parente di uno degli aspiranti proposti per l'assegnazione e per la mancanza di concorrenti, annullava unanime il concorso avvenuto e, riformato il regolamento riguardo al limite di età, che venne portato a 14 anni, stabiliva di riaprire il concorso e di assoggettare gli aspiranti ad un esame da esperirsi presso una Commissione composta dal R. Ispettore e da due maestri scelti extra mandamento.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Teatro. 16. — Abbiamo assistito alle prime rappresentazioni della rinomata Compagnia di Varietà italiana « Famiglia Cayre » che agisce in questa sala Maran. E vivamente ci compiaciamo nel rilevare, come d'essa non abbia per nulla smentita l'ottima fama, con cui venne qui preceduta.

Per la serata di gala la famiglia Cayre ha stabilito un'attraente programma.

PALUZZA

Arresto. — I carabinieri arrestarono l'altro giorno certo Felice Morocutti di 33 anni, da Treppo Carnico, perchè ubbriaco. Più tardi lo mettevano in libertà.

CIVIDALE

I due disertori di cui la mia corrispondenza di questa mattina si chiamano Belleis Stefano, di Stefano di anni 22, muratore, nato a Vesprim (Ungheria) e Tott. Sandon, di Stefano d'anni 22, manuale nato a Rupa (Ungheria) soldati nel 19.o reggimento fanteria, 14.a Compagnia di stanza a Tolmino (e non nel 27.o di stanza a Gorizia) e si presentarono al comandante la brigata delle guardie di finanza di Trinco (Stregna) e non Podresca come mi venne indicato. Dichiararono di avere disertato per maltrattamenti e scrupolosa disciplina. Erano armati di sola sciabola-baionetta.

Alla seconda rappresentazione al nostro teatro della *Principessa dei dollari* data dalla compagnia Bonaccioni, intervenne come alla prima scelto e numeroso pubblico che più volte applaudì l'ottima esecuzione da parte di tutti gli artisti.

All'operaia si riunì ieri sera alle 20 il Consiglio della Società Operaia.

Il Presidente fece diverse comunicazioni relative all'oblazione di L. 220 dal Comitato dei festeggiamenti; del congresso della Previdenza in Roma, al quale la società era rappresentata dal socio avv. Carlo Podrecca; delle pratiche per la regificazione della scuola d'arte.

Fu deliberata, l'apertura della scuola colla solita cerimonia della distribuzione dei premi, la sera di lunedì 21 corrente.

A favore dell'assistente signor Mario Verderi per la sua prestazione durante lo scaduto anno scolastico, venne a voti unanimi approvata una gratificazione di lire cento.

Si trattò dell'Esposizione del 1913 e dell'invito ricevuto a partecipare alla mostra.

MONTENARS

Ci scrivono da Sotto-Prat:

Lode al merito. — L'altro di nella nostra chiesa di S. Giorgio, in occasione della festa della Madonna, la nostra giovine scuola femminile di canto diretta ed ammaestrata dal nostro parroco Don Ermete Tessitori, eseguì della musica davvero incantevole, con una grazia, e maestria incredibile.

Mai in paese, si poterono gustare esecuzioni così perfette.

Vada pertanto il meritato plauso e la dovuta lode alle gentili e brave signorine che seppero modulare con tanto delicato gusto le loro bianche, duttili e dolcissime voci per rendere solenne la loro festa, onorando così la loro frazione che con tanto piacere le asseconda, ed il direttore che con tanto affetto si sacrifica nell'ammaestrarle.

PORDENONE

Il nuovo sveccíatoio. — Marot ultimo sistema che da qualche giorno si trova funzionante al nostro Circolo Agricolo ha attirato l'attenzione di numerosi piccoli possidenti che di lui approfittano per la preparazione dei frumenti da semina.

Quanti sono gli iscritti.

Le iscrizioni a tutt'oggi sono le seguenti:

Urbana maschile: Classe I.a 146, II.a 144, III.a 158, IV.a 112, V.a 50, VI. 23. Totale 633.

Urbana femminile: Classe I.a 147, II.a 130, III.a 121 IV.a 80, V.a 24, VI.a 10. Tatale 512.

Borgo Meduna: Classe I.a 50, maschi e 39 femm.; II.a 30, 30, III.a 29, 30, totale 109 maschi e 99 femm.

Roraigrande: Classe I.a 28 maschi e 23 femm. II.a 38, 28, III.a 33, 29, totale 49 maschi e 80 femm.

Torre: Classe I.a 70, maschi e 60 femm. II.a 59, 71, III.a 71, 79, IV.a 40, 40, totale 240 maschi e 260, femm. Totale complessivo delle iscrizioni 2030.

In Tribunale. — Piazza Giuseppe fu Pietro d'anni 71 e Piazza Natale di Giuseppe d'anni 32, negozianti di Aviano sono oggi comparsi dinanzi al Giudice imputati d'oltraggio al messo esattoriale Coletti Riccardo perchè stava eseguendo un impegnoramento a carico del Piazza Giuseppe.

Il Tribunale li ha condannati a L. 250 di multa ciascuno col beneficio della legge del perdono.

Comm.e Prov. di Ben. e Ass. pubb.

(*Continuazione e fine.*)

Decisioni varie

Udine. Società protettrice dell'Infanzia: acquisto terreno per ospizio Marino in Lignano. Esprime parere favorevole. Ospizio Tomadini: Lascito Dusso Anna, esprime parere favorevole. — Cividale. Ospedale Civile: affittanza colonia in Borgo S. Antonio in Fiumicello, restituzione alla Prefettura, Congregazione di Carità: concessione di apertura di finestre ad altra servitù al sig. Pitter Domenico, non approva. — Pordenone. Esprime parere favorevole sui seguenti oggetti: Casa di Ricovero; Accettazione lasciti Innocente Giuseppina L. 5000 ing. cav. uff. Roviglio L. 375, Congregazione di Carità: accettazione lascito ing. cav. uff. Roviglio di L. 375. Asilo Infantile: accettazione donazione Giuseppina Innocente, accettazione donazione Feruglio. — Artegna. Congregazione di Carità: Schema Statuto, esprime parere favorevole. — Vito d'Asio. Congregazione di Carità: accettazione dell'offerta della vedova dei co. Ceconi, esprime parere favorevole. — Tricesimo. Congregazione di Carità: accettazione Legato, Vendrame Elisabetta di L. 100, esprime parere favorevole. — Precenicco. Congregazione di Carità: accettazione della donazione della baronessa de Hierschell, prende notizia. — S. Giorgio di Nogaro. Accettazione legato Cristofoli, esprime parere favorevole. — S. Vito al Tagliamento. Ospedale Civile: accettazione eredità Stuffari, esprime parere favorevole.

COMEGLIANS

Martirio d'un giovanetto
Muore all' ospedale di Tolmezzo.

(*Per telefono*). — Un' orribile disgrazia è accaduta ieri sera a Comeglians, producendovi dolorosa impressione. Nella segheria dei signori De Antoni lavorava anche il ragazzo Emilio Stua di Giacomo, di 14 anni, del paese. Ieri mattina avvicinatosi all'albero di trasmissione, della segheria, veniva preso dalla cinghia, portato in aria, e sbattuto contro il muro.

Fermata la macchina (mossa da forza idraulica), il povero giovanetto fu estratto in condizioni pietose.

Dopo i primi soccorsi, con tutte le precauzioni fu ttasportato in casa di cura del dott. Cecchetti a Tolmezzo.

Il medico gli prodicò amorose cure riscontrandoli frattura della clavicola destra, frattura esposta al terzo medio del braccio sinistro profonda ferita fino al tavolazzo osseo della regione mastoidea.

Stamane alle 6.45 fra sofferenze inenarrabili il giovanetto cessava di vivere.

PINZANO

Carradore carro e cavalli precipitano nel vuoto

17. Per telefono da Spilimbergo ore 10.20 — Una dolorosa notizia è qui pervenuta da Pinzano.

Ieri dopo pranzo partiva da Spilimbergo il carradore Francesco Missana detto *Saltagritt*, dovendo condurre parecchie balle di merce nell'alta valle dell' Arzino.

Passato Pinzano, lungo la ripida discesa che conduce a Casiacco discesa ricca di pericolose, svolte, il Missana che si trovava sul carro, non fece a tempo di chiudere i freni del pesante veicolo che aveva ormai preso una corsa rapidissima.

In un batter d'occhio cavalli, carro, e conduttore precipitarono con grande velocità, dalla scarpata della strada, andando a finire nelle basse praterie sottostanti.

Il carradore rimase gravemente ferito ad una gamba; un cavallo fu ucciso sul colpo; e l'altro, ferito in modo grave così che lo si dovrà abbattere. Anche il carro fu ridotto in uno stato quasi inservibile.

MORTEGLIANO.

Mutua bovina. I soci della Mutua Bovina approvarono in seduta di ieri il bilancio semestrale a tutto primo ottobre. Nominarono cassiere il gnor Del Toso Pietro.

Il Presidente annunciò che tra giorni sarà nominato il comitato per la Società Mutua incendi.

SPILIMBERGO.

Grave caduta. Oggi Luigi Giacomello portandosi a Spilimbergo in prossimità delle scuole di Provesano per la rottura della forcella anteriore della bicicletta, cadeva in malo modo ferendosi al mento ed alle mani.

Marionette. 17. Iersera abbiamo assistito alla prima rappresentazione della Compagnia Marionettistica diretta dal signor Emilio Striuli.

Il concorso fu numerosissimo. Applausi in quantità agli artisti di legno.

PAGNACCO

Suicidio. — Da un telegramma privato qui giunto al municipio, risulterebbe che si fosse impiccato a Weis (Austria) nel 14 corrente il fornaciaio Malisani Sebastiano fu Marco d'anni 44. Lascia moglie e sette figli.

RIVIGNANO

L'esattoria autonoma di Rivignano. — Venne affidata l'esazione delle imposte e tasse alla Banca Cooperativa di Codroipo verso l'aggio di L. 1.68, cioè dieci centesimi meno dell' attuale.

Il conferimento dell' esattoria avrà la durata di dieci anni a c minciare dal I gennaio 1913.

BUIA

Consiglio comunale

16. (Car). Ieri 15 corr. alle ore 15, ebbe luogo un'importante seduta consigliare.

Quando il presidente Giovanni Ursella dichiara aperta la seduta, sono presenti 13 consiglieri, cioè Ursella, Piemonte, Nicoloso Riccardo, Minisini, Nicoloso Andrea, Monassi Mattia, Calligaro Pietro, Felice, Calligaro Angelo, Tondolo, Comoretto, Guerra e Lostuzzo. Prima di mettere in discussione l'ordine del giorno, il presidente commemora la defunta signora Anna Barnaba madre del consigliere ed ex sindaco sig. Umberto Barnaba, e invita i presenti ad alzarsi in piedi in segno di lutto. Dietro proposta del consigliere Piemonte, viene deliberato di mandare le condoglianze alla famiglia.

Dopo approvato all'unanimità il verbale, viene messo in discussione l'art. 1.o (Istanza per ottenere sussidio del disgraziato mutilato Federico Calligaro, 2.a lettura) e viene approvato senza discussione.

All'art. 2.o (Nomina di un consigliere effettivo) si hanno tre votazioni, ma siccome le palle bianche fioccano nell'urna, si deve rimandare l'oggetto.

All'art. 3.o (Nomina della commissione edilizia) sono eletti a commissari effettivi i sigg. Piemonte Battista con voti 9 e Luccardi Vittorio con voti 8; a supplenti i sigg. Barnaba Umberto e Monassi Mattia con voti 10.

L'art. 4o. (Nomina di un commissario effettivo per revisione di liste elettorali) si rinvia deliberando d'insistere presso il sig. Giacomo Fantoni perchè receda dalle dimissioni date.

Messo in discussione l' art. 5.o (Rinnovazione di mutuo cambiario). Il segretario espone che essendo stato inviato dalla Giunta in Prefettura per persuadere il ragioniere capo, a permettere di contrarre un mutuo con la cassa di Risparmio di Udine o colla Cassa depositi e prestiti, questi si oppose; perciò al Consiglio non resta che rinnovare il mutuo cambiario per un anno e per L. 12000, col signor Leonardo Cozzutti.

All'art. 6.o (Approvazione di specifica dell' ingegner Zanetti per progetto di locale scolastico per Tomba) il progettista presenta una specifica di L. 410 e il consiglio, dopo breve dibattito, liquida in lire 390.

All'art. 7.o (Riaffittanza dei locali ex Barnaba) il consiglio riconoscendo giuste le quote dell'anno decorso, approva allo stato di prima le riaffittanze.

All'art. 8.o (Preventivo di spesa per riatti alla cella mortuaria ed ossario del cimitero di S. Bartolomio). Il consiglio dell'unanimità approva il progetto presentato dalla Giunta con un preventivo di spesa di 250.

All'art. 9.o (Domanda di Piemonte Pietro fu Francesco per acquisto di fondo in località Vidiset) il consesso, mostra di voler far molto bene gl'interessi della comunità, perchè pur dimostrandosi disposto a cedere il fondo domandato, porta l'offerta del Piemonte da L. 190 a lire 230.

Egual sorte toccano ai sigg. Ursella Giuseppe all'art. 10 (per acquisto fondo comunale in località Braida del Ledra) il quale vede soddisfatta la sua domanda, ma a patto che elevi l'offerta da lire 60 a lire 130, e Fabbro Simeone art. 11 (per acquisto fondo comunale in Avilla) che si vede portata l'offerta da lire 27 a L. 92,48.

L'art. 12. (Storno di fondi) è approvato senza discussione. Una vivace discussione, s'impegna invece dal partito agrario esistente nel consiglio, contro l'art. 13.o (concorso per la cattedra ambulante di agricoltura). E' il solito giochetto dell'ultimo consiglio; i contadini consiglieri, non vogliono sussidiare questa benefica istituzione e non voglio riconoscerne i benefici. Il consiglio però con lodevole buon senso e lasciando gracidare i Lostuzzo-Nicoloso e compagni, approva la proposta della giunta di concedere un aliquota di lire 0,0272 per abitanti, pari a lire 272.27.

Finalmente si mette in discussione l'art. 14 (Relazione della Giunta Municipale, su domanda di 9 consiglieri, circa demolizione del marciapiede costruito dal dott. Domenico Venchiarutti).

Già prima del Consiglio, dalle parole velate, dai capannelli, dalle occhiate espressive, si capiva che questo oggetto avrebbe dato occasione ad una lotta del Consiglio contro la Giunta perciò l'aspettativa anche in seno allo stesso Consiglio, era vivissima.

Primo a prendere la parola sulla questione, fu il sig. Riccardo Nicoloso a nome della Giunta; egli dice che essendovi stato disaccordo fra la Giunta e il dott. Venchiarutti, per la costruzione del marciapiede, venne affidata la soluzione della vertenza, al perito stradale sig. Michele Tissino, il quale avendo tentato invano di appianare la faccenda, faceva demolire il marciapiede, per ordine della Giunta che, inviava alla R. Prefettura, le relative spese, che ritornarono vistate.

Le dichiarazioni della Giunta vengono accolte con freddezza e proteste, specialmente dai consiglieri di Madonna. Il consigliere Comoretto, concitatamente, si avvicina al banco della Presidenza e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale conferma al dottor Venchiarutti, l'autorizzazione a costruire il marciapiede e invita la Giunta a uniformarvisi e darne subito comunicazione al dottor Venchiarutti; deplora l'operato della Giunta in opposizione dal voto consigliare 5 settembre, e la invita a rifare a proprie spese il marciapiede, arbitrariamente demolito».

La Giunta esaminando l'ordine del giorno, ne dimostra l'inaccettabilità e dichiara che, qualora fosse stato presentata domanda dal dott. Venchiarutti, solo allora si sarebbe potuto mettere in votazione l'ordine del giorno presentato. I consiglieri di Madonna rumoreggiano e domandano che venga esumata la domanda che effettivamente il dott. Venchiarutti ha presentato, il consigliere Lostuzzo, insistintamente si riscalda e si avanza minaccioso verso la Giunta.

E' un vero putiferio, tutti sono in piedi, le ingiurie s' incrociano, il cons. Nicoloso Pietro se ne va imprecando contro le lotte personali; il cons. Comoretto domanda insistentemente che venga messo in votazione il suo ordine del giorno, ma vedendo che la sua domanda non è accettata e che si tira in lungo apostrofandosi i consiglieri fra loro, se ne fugge dalla sala...

...Cresce allora il baccano e il presidente riconosciuta l'impossibilità di proseguire, si vede costretto a togliere la seduta e rimandare la discussione in seduta segreta, degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	100.94
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.24
Austria (corone)	105.40
Pietroburgo (rubli)	268.49
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.81

Dimostrazioni di giubilo in Friuli per la conclusione della Pace.

La conclusione della pace con la Turchia fu appresa in tutto il Friuli con un senso di sollievo e di giubilo. In molti paesi si improvvisarono dimostrazioni entusiastiche per festeggiare il lieto avvenimento.

Ecco quanto ci scrivono i nostri corrispondenti dai vari paesi:

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Martedì sera verso le ore 20, nel silenzio della notte lo quillo dei sacri bronzi, anunciava di lontano alle madri, alle spose dei combattenti, a tutto il popolo, che la pace era finalmente conclusa.

La notizia fu appresa con giubilo. In ogni Comune, in ogni frazione, le campane suonarono a distesa e per più ore; a Sesto, Bagnarola, Cordovado, Savorgnano, Prodolone, San Giovanni e via. San Vito, ancora dubbioso e diffidente si limitò a propagare la notizia per i pubblici ritrovi, ansioso del domani per avere più ampie e certe informazioni. Ed i giornali riportarono confermando la lieta novella.

Il comune, dispose per una serata di gala al nostro Sociale, ove da qualche tempo agisce ottimamente la compagnia veneziana San Marco, e le Società locali e cittadini, dispose per una passeggiata musicale.

Al mattino da tutti gli edifici pubblici e privati sventolava il tricolore, ed alle ore 16, le rappresentanze della Società Ooperaia, Unione Esercenti, Unione Agenti, Società Labor con bandiera, percorsero colla Musica cittadina in testa, al suono di inni patriottici, le principali vie del paese, soffermandosi alle lapidi di Mazzini, Cavour, Vittorio e Garibaldi, ove la musica suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Molti negozi furono chiusi, ed alla sera, nel Sociale, la compagnia Bratti - Corrazza, diede due belle produzioni «Un' episodio della guerra di Tripoli» per la circostanza e la commedia in tre atti «Una famegia in rovina» del Gallina.

Vi era intervenuto pubblico numeroso e la banda cittadina, che negli intervalli suonò inni di circostanza come la marcia Tripoli, Inno di Mameli ecc.

Il teatro era illuminato a giorno; fu una serata magnifica di giubilo e di entusiasmo.

PORDENONE

16 — Già ieri sera un telegramma privato da Roma aveva ad ora tarda dato l'annuncio della pace conclusa. Stamane ad ora tarda i giornali del mattino (andati a ruba) ne hanno portato la conferma. Come per incanto in tutti gli stabilimenti ed officine fu sospeso il lavoro: gli operai formando corteo si mossero nelle strade. E' un momento. Le campane, le sirene degli stabilimenti, le mille e mille voci, le bandiere tricolori elevano il loro coro d'esultanza giuliva e festante per la pace conclusa.

La città ha cambiato aspetto in pochi minuti. Vengono appese delle scritte: Festa nazionale. Tutto dice che è festa vera, sentita, quella che dà il sorriso sulle labbra che tranquill zza in un senso di soddisfazione da lungo attesa.

Intanto in Tribunale il P. M. Giudice Bindi apre l'udianza innegg ando alla pace: il Presidente s' associa, e così pure l'avv. Zoratti anche a nome degli altri suoi colleghi.

Questa sera ha suonato in piazza la banda di Torre svolgendo un programma applauditissimo ad un pubblico enorme, come rare volte è dato di vedere nella nostra città. In segno di festa tutti i Cinematografi hanno dato degli spettacoli straordinari.

MERETO DI TOMBA

All' annunzio della conclusione della Pace, tutto il paese fu in giubilo. Ben presto si ebb un accorrere qua e la per accertarsi se la cosa fosse vera. E quando se ne fu sicuri, al Municipio venne inalberata la bandiera, e altrettanto si fece sul campanile, sulle case... Per iniziativa della famiglia del cav. G. Someda de Marco, fu fatta una splendida dimostrazione, percorrendo le Vie con fiaccole tricolori ed acclamando al Re, all'esercito. Anche sotto le finestre del Parroco fu fatta dimostrazione di gioia. Il buon sacerdote, quantunque un po' indisposto, volle affacciarsi al balcone per salutare il popolo.

POZZUOLO

Ieri sera, si fece una dimostrazione di giubilo per la felice conclusione dei preliminari di pace.

Appena conosciuta la notizia dagli edifici pubblici e da case private si espose la bandiera. A notte oltre che le bandiere dalle case si esposero lampioncini molti colori. Si organizzò una passeggiata musicale alla quale parteciparono oltre 2000 persone.

TRICESIMO

Dalle finestre degli edifici pubblici e privati furono esposte le bandiere. A sera la banda municipale percorse il paese al suono dei fatidici inni e specialmente quello a Tripoli fra indescrivibili ed entusiastici applausi.

Alla dimostrazione presero parte oltre al popolo, anche le autorità del paese.

RIVIGNANO

16. — Fin dalle prime ore del mattino il paese è tutto imbandierato; l'inno a Tripoli echeggia da ogni parte, le campane suonano a distesa, e la banda musicale percorre le vie, suscitando il massimo entusiasmo.

Evviva la pace!

BUIA

(Car). — Appena oggi si seppe della pace italo-turca, l' autorita comunale issò, in segno di gioia, il tricolore al pergolo del palazzo comunale. L' atto fu subito imitato da molti privati. Per questa sera poi la stessa autorità comunale invitava le due bande a voler fare un giro per il paese, e verso le 5 pom. le bande facevano il loro giro: la cattolica, per Avilla e Floreano; la filarmonica indipendente, per Urbignacco e Madonna. Al ritorno molta gente attendeva sulla piazza S. Stefano: le due bande furono applaudite e suscitarono un delirio d' entusiasmo.

MANIAGO.

16. Appena giunta qui la notizia della pace conclusa, agli edifici pubblici e privati furono esposte le bandiere tricolori e suonate le campane a festa. Le setaiuole della Filanda Cadel smesso il lavoro formarono un corteo, con in testa le bandiere e con canti e manifestazioni di gioia s' avviarono verso lo stabilimento dei coltellinai incontro agli operai all' ora dell'uscita di mezzo-giorno. Al dopopranzo furono chiusi gli stabilimenti ed i negozi e a sera nella piazza, applaudita, suonò la banda cittadina.

S. GIORGIO DI NOGARO.

16. — Appena divulgatasi la notizia che la pace con la Turchia era stata conclusa, un senso di sincero compiacimento pervase tutti, e quale segno d' esultanza, andarono imbandierandosi molte case private e gli edifici pubblici.

Alla sera la Banda Municipale percorse il paese al suono d' inni patriottici, raccogliendosi poscia in piazza XX Settembre, ove svolse uno scelto ed applaudito concerto. Venne bissata la marcia Tripoli fra un delirante entusiasmo.

VIVARO.

Oggi a mezzogiorno si sparse la voce che si è conclusa la pace della guerra Italo-Turca. Una gran folla era in piazza ad attendere la notizia dei giornali, e subito cominciarono a suonare le campane per la pace conclusa.

All' ufficio Comunale era fuori la bandiera Tricolore come pure negli esercizi.

BERTIOLO.

La notizia portata dai giornali di oggi relativamente alla conclusione della pace colla Turchia destò l'entusiasmo in tutti i Bertiolesi che nel meriggio suonarono le campane a festa.

Dopo le 19 è stato dato un concerto della banda musicale, ed al suono della marcia reale e dell'inno a Tripoli, la popolazione tutta del paese accorsa sulla Piazza Plebiscito sembrava pazza dalla gioia. In ultimo un gruppo di giovanotti penetrati nel circolo dei bandisti, richiesto per la 5.a volt l'Inno a Tripoli lo cantarono accompagnati dalla banda fra gli applausi del pubblico entusiasta.

FELETTO UMBERTO

Morte in Libia

Da Homs pervenne al nostro Sindaco l'11 corr. un telegramma annunciante la morte colà avvenuta per infezione intestinale, del soldato Sbroasso Vergilio, di Branco L' infelice sua madre, alla ferale notizia sebbene comunicata con tutti i riguardi non può darsi pace, e per nome chiama il suo adorato figlio che era l'unica sua speranza, essendo stato esso un amoroso figlio, laborioso e buono.

La povera madre versa poi nella più squalida miseria, e fece opera grandemente umanitaria e filantropica, il benemerito Comitato di Udine per i soccorsi ai feriti e caduti in guerra, inviando urgentemente il 15 andante alla sventurata madre la somma di L. 200 (Duecento).

La madre beneficata, a mezzo del vostro giornale, sentitamente ringrazia dal profondo del cuore il benemerito Comitato pro feriti e caduti in guerra.

La pace di Losanna.

Tutto il mondo parla del trattato di pace fra l'Italia e la Turchia, che sarà firmato a Losanna domani o sabato: nè questo può sorprendere, poichè trattasi di un avvenimento che entra nella storia mondiale. Con quel trattato, una vastissima regione diventa italiana — dopo che tale l'aveva proclamata il Re nostro con suo decreto, dopo che tale l'avevano confermata la volontà unanime del nostro popolo, consacrata il sangue generoso dei nostri piccoli soldatini grigi invincibili. Viene quinto, l'italo-turco, degli ultimi grandi trattati di pace che suggellarono ingrandimenti territoriali: il franco-tedesco del 1871, quello del 1895 fra la Cina e il Giappone, del 1808 fra gli Stati Uniti e la Spagna e del 1905 fra il Giappone e la Russia.

Tutto il mondo parla, di questa pace di Losanna; e l'Italia à magnificata in tutte le lingue, da tutti i giornali, con un accordo commovente. Dio ti guardi dal dì della lode, dice un proverbio; ma non è qui il caso, perchè l'Italia non è morta come deve esserlo un «individuo», perchè i sopravviventi si accordino nel lodarlo. Ma tanta unanimità di elogi, dopo la unanimità degli scherni e delle calunnie al principio dela guerra, non può non renderci titubanti nell'accettarli, nell'inorgoglirsene. Tanta unanimità di entusiasmi non v'è neppure in Italia, la quale, convien ricordarlo, dovrebbe essere la prima interessata; fra noi vi sono parecchi, nela stampa libera, i quali pensano che questo trattato di pace non solleverà entusiasmi nel paese e giudicano «*che sia bene così*».

Non siamo guerrafondai: non abbiamo mai sognato l' esterminio del turco: siamo persuasi che se il Paese nostro ha mostrato una resistenza economica e finanziaria, pari alla sua magnifica resistenza morale alle prove della guerra e alle sue conseguenze, pure da un poco in qua palesava qualche sogno di stanchezza e di malessere e la pace era desiderata e il suo ritardare causava sintomi di nervosismo non trascurabili: siamo persuasi che non solamente perciò la pace a non lunga scadenza imponevasi, ma anche per non indebolirci soverchiamente, quando invece la situazione internazionale ci richiede di essere sempre forti e pronti. Ci troviamo quindi nelle migliori condizioni di spirito per salutare con letizia la fine di una guerra, che indubbiamente avrà raggiunto l' obbiettivo a tutta prima impostoci: la sovranità dell' Italia sulla Libia. E anche sappiamo che *trattato* vuol dir quasi sempre *transatto*: che cioè non tutto quel che l'Italia voleva e poteva esigere si sarà insistito a richiedere — fermo però sempre quel punto capitale. A queste transazioni eravamo preparati.

Eppure... eppure, non osiamo fare i fuochi di gioia, sebbene si comprenda che vi sien coloro che li accendono con giubilo sinceramente sentito. Troppi punti interrogativi delineano impertinenti la loro gobba dinanzi agli occhi della mente: e nel fondo del nostro cuore c' è anche qualche punta d'amarezza, che sarà forse sentimentalismo da trascurarsi — poichè, diceva il compianto Robilant, la politica estera non si fa coi sentimenti, — ma potrebbe anche essere qualche cosa altro: il presentimento del disagio morale che forse la pace, stipulata oggi in cui si accende una guerra santa, può creare al nome italiano in Oriente.

Gli stati balcanici, nel muovere guerra alla Turchia, non sono stati certamente spinti dal desiderio di giovare all' Italia, ma obbedirono alle proprie mire, curarono i propri interessi. E la Grecia, forse, guardava con occhio diffidente la nostra bandiera sulle isole occupate da noi. Ma ciononostante, come non pensare che a determinar la conflagrazione balcanica, indarno deprecata dalla Diplomazia, non ultimo elemento sia stata la nostra guerra in Libia e sopratutto la nostra presenza nelle isole e allo sbocco dei Dardanelli — presenza quest' ultima che, imbottigliando la flotta nemica, privava la Turchia di un' arme potente contro gli alleati a combatterla? Non apparirà a quei popoli che noi, mentre abbiamo trattenuto con ferrea possa il braccio destro del turco, rilasciamo ora la stretta, per dargli agio d' impegnare la sua scimitarra, a difesa e ad offesa? E non è presumibile che, quando quei popoli, che ora combattono per le cause medesime per le quali l' Italia ha lungamente sofferto e combattuto, abbiano comunque raggiunta la loro sistemazione; l' opera nostra di penetrazione finanziaria e commerciale v' incontri freddezza e ostilità, rispondenti al risentimento d' oggi per credersi da noi traditi? e non troveremo la medesima freddezza e anche maggior ostilità in quelle isole dell' Egeo, dove tante illusioni avevano create e tante altre ne avevamo noi stessi pescate per nostro conto?...

E ci fermiamo qui, non perchè manchino altri punti interrogativi; ma perchè preferiamo aspettare che le condizioni della pace sieno rese note: i giudizi, i dubbi che precedono la loro conoscenza possono parere avventati.

Nonostante però questi dubbi, nonostante questi punti interrogativi, possiamo trovare la ragione di una schietta ed intima gioia, nella conclusione della pace: la Patria nostra esce da questa prova cresciuta sommamente non solo nel concetto degli altri che non poterono non ammirare l' eroismo delle nostre armi e il persistente entusiasmo delle popolazioni; ma cresciuta sopratutto nel proprio concetto.

Così è. Abbiamo finalmente avuto il sentimento, pieno e superbo, della nostra forza morale, e possiamo guardar l' avvenire con tranquillità.

La firma a venerdì

Ouchy 16, ore 2,40. — Si conferma che il trattato pubblico di pace si firmerà venerdì e porterà il nome di «Trattato di Losanna».

Il Consiglio federale è intenzionato di inviare una delegazione a felicitare i delegati per la conclusione della pace.

La Russia riconosce la sovranità dell' Italia sulla Libia.

Pietroburgo, 16 sera. (Ufficiale). Il Governo russo ha riconosciuto la sovranità piena ed intera dell' Italia sulla Libia.

Le felicitazioni del Governo federale

Berna 16. — L' incaricato di affari italiano ha notificato al governo federale la firma dell' accordo preliminare per la pace fra l' Italia e la Turchia ed ha ringraziato il governo per l'amabile ospitalità accordata ai delegati durante i negoziati. Il consigliere federale Hoffmann, a nome del presidente della confederazione assente, ha felicitato vivamente l' incaricato di affari ed ha espresso la sua grande soddisfazione che il lieto avvenimento si sia verificato su territorio svizzero.

La ripresa dei rapporti commerciali fra i due Stati.

Napoli 16. — Fra una diecina di giorni al massimo saranno ristabiliti i postali per l'Oriente. Potrà così essere ripresa la esportazione per l'Oriente di tessuti, vetrerie ed agrumi così pure torneranno ad essere importati in Italia grano, granone, petrolio ed altri generi. Naturalmente la pace è accolta dal ceto commerciale con grande soddisfazione.

I ringraziamento di Giolitti a Bertolini, Fusinato e Volpi

Stamane all'on. Bertolini a Ouchy è giunto il seguente telegramma dell'on. Giolitti:

«A nome del Governo ringrazio quanto so e posso te e gli amici Fusinato e Volpi dell'opera patriottica che avete compiuta e della quale il Paese vi sarà riconoscente. — *Giolitti*».

L'on. Bertolini, l'on. Fusinato e comm. Volpi hanno così risposto:

«Nulla ci poteva giungere più caro delle sue parole affettuose. Noi le siamo profondamente e doppiamente riconoscenti, per averci messi in grado con la sua fiducia di prestare l'opera nostra per la patria e per averci reso tanto più agevole il nostro lavoro con la sua guida ferma, costante, illuminata».

Felicitazoni di Guglielmo Singer Ai reali, alla nazione e alla stampa italiana

Roma 16. Il presidente dell'associazione internazionale della stampa Guglielmo Singer, appena avuto l'annuncio della firma dei preliminari di pace fra l'Italia e la Turchia, ha inviato all'on Di San Giuliano il seguente telegramma:

«*Rispettosamente prego la E. V. di provare ancora una volta la Sua grande gentilezza, facendo gradire alle L. L. M. M. il re e la regina, e gradendo Ella medesimo, le mie felicitazioni più sincere e più devote per il grande, clamoroso successo che arricchisce di un fatto glorioso la storia d'Italia, fatto al quale le L. L. M. M., l'esercito, la marina, le autorità, la stampa ed il popolo hanno contribuito con uno slancio irresistibile di unione e di mirabile patriottismo. Firmato: Guglielmo Singer*».

La federazione della stampa italiana comunica: Il presidente dell' Unione internazionale della stampa Gulielmo Singer, direttore del «Neues Wiener Tagblatt», ha inviato alla presidenza della federazione fra le associazioni dei giornalisti italiani, il seguente dispaccio:

«*Vi prego di accettare e di far accettare a tutti i nostri confratelli italiani le mie felicitazioni più calorose per il ritecante successo dell' Italia, fatto storico dei più solenni, che quale amico fedele e sincero io ho sempre augurato con tutto l' animo. Firmato: Guglielmo Singer, presidente dell' Unione internazionale della stampa*».

Enver bey è malcontento ma ritornerà in patria.

Roma 16, sera. — La *Tribuna* ha da Tunisi in data 14:

Enver bey ha scritto ad un giornalista francese che fu al campo turco di essere ammalato e costretto a fare delle iniezioni di cocaina. A proposito della pace egli non nasconde la sua disapprovazione. Ciò non pertanto se sarà richiamato ubbidirà suo malgrado. Si ha notizia da Aziziah che il capitano Moizo che sta bene è stato trasportato al Garian.

Idriss amnistiato.

Roma 16. — Il *Giornale d'Italia* dice infine che ieri sera il Sultano, in seguito ai nuovi ufficiati dell'Italia ha emanato un *irade* che concede l'amnistia a Said Idris purchè egli si sottometta. Con ciò l'Italia si ritiene libera di abbandonare definitivamente il vecchio Yemen.

La notizia della pace a Tripoli

Tripoli 15. — Un telegramma dell' Agenzia *Stefani* giunto alle ore 20.45 annunciava questa sera che alle ore 18 a Ouchy sono stati firmati gli accordi preliminari per la pace. Appena il telegramma pervenne all' ufficio della Stampa, il capo ufficio stesso, capitano Caracciolo, si affrettò a comunicarlo ai giornalisti che in quell' ora erano raccolti al *Restaurant Italia*. Alla tavola della stampa scoppiò allora un applauso il cui significato rapidamente fu compreso in tutta la vastra sala affollatissima.

Come per una intesa generale, tutti scattarono in piedi chiedendo a gran voce la marcia reale. L' inno fu eseguito dall' orchestrina fra battimani entusiastici. Pochi minuti dopo la notizia si diffondeva per tutta Tripoli mettendovi un movimento insolito, una viva animazione. Dovunque si brindò all' Italia vittoriosa che vede oggi coronata dal successo la sua magnifica impresa.

La guerra nei Balcani
Il proclama di Re Ferdinando per la nuova crociata.
Le ostilità fra 24 ore...

Sofia 16. — L'incaricato d'affari di Turchia, Makboul Bey lascierà Sofia stasera alle 22, diretto in Romania, attraversando la Serbia.

Il proclama di Re Ferdinando, che verrà oggi stesso letto all' esercito e che sarà diffuso domani in tutta la Bulgaria, rileva come gli stati balcanici abbiano esaurito gli sforzi per ristabilire una condizione di vita intollerabile nei paesi della Turchia Europea e cristiana. Perciò questi stati decisero di allearsi e pel conseguimento del loro supremo fine umanitario e cristriano ricorrono alle misure estreme, cioè alle armi.

Segue nel proclama una invocazione a Dio perchè abbia a proteggere la Crociata. Le ostilità non incominceranno che fra 24 ore. Come conseguenza alla decisione della Porta di non rispondere alla nota balcanica, i ministri plenipotenziari bulgari a Costantinopoli venrero richiamati.

I continui successi dei Montenegrini.

Nuove grandi vittorio.

62 ufficiali turchi prigionieri

Podgoritza 15. — L'ultima fortificazione situata fra Tuzi e Scutari, la fortezza Houm si arrese stasera. I montenegrini fecero prigioniera l'intiera guarnigione, con 62 ufficiali ed il comandante di Tuzi.

Berana occupata dai montenegrini.

Cettigne 16. — Oggi i montenegrini hanno riportato una vittoria completa, occupando Berana, catturando 14 cannoni, enormi quantità di fucili e di munizioni e provvigioni e facendo 700 prigionieri turchi. I montenegrini hanno avuto dieci morti e 31 feriti. Le perdite turche sono sconosciute.

Il principe Giorgio di Gregia a capo allo Stato Maggiore.

Atene 16. — La seduta alla Camera si è aperta in perfetta calma; i deputati cretesi, non hanno fatto alcun tentativo per intervenirvi.

Il Presidente ha letto l'indirizzo del governo cretese di ringraziamento per le parole di ieri di Venizelos, molto applaudito.

Si attende il ritorno della regina che deve condurre seco una sezione della Croce Rossa da essa formata. Il principe Giorgio giunto ieri sarà nominato capo dello stato maggiore. Dopo di che si è approvato il progetto di legge presentato oggi alla Camera che reintegra il principe nell'esercito. Al suo arrivo i deputati cretesi si trovavano alla stazione a rendergli omaggio. Va segnalato il fatto ricordando che il principe Giorgio era stato commissario delle potenze a Creta e dovette poi lasciare l'isola per il sollevamento del 1908.

Eccidio di greci a Costantinopoli

Sofia 15. — Ha destato enorme impressione la notizia che la plebaglia mussulmana di Costantinopoli si sia sfrenata alla caccia dei greci, trucidandone una ventina.

Il panico dei depositanti tirolesi

Innsbruck 16. — In tutte le parti del Tirolo i piccoli depositanti ritirano per timore della guerra i loro risparmi presso le Casse di risparmio.

L'Astria-Ungheria occuperebbe il Sangiaccato

Berlino 16. — La « National-Zeitung» ha da Pietroburgo: Il « Novoie Vremia » reca da fonte diplomatica che tra l'Austria-Ungheria e la Russia fu raggiunto nella questione del Sangiaccato un perfetto accordo. L'Austria ha fatto verso tutte le potenze la dichiarazione impegnativa che essa mira solo al mantenimento dello « statu quo ».

L'Austria-Ungheria ha solo il diritto di occupare militarmente il Sangiaccato quando ne vedesse un motivo in seguito alla presenza di truppe serbe o montenegrine. L'occupazione sarà poi mantenuta fino alla fine della guerra ed il territorio sarà poi restituito alla Turchia.

CRONACA CITTADINA

Altri 110 soldati partono per Derna

Domattina alle 8.20 partiranno per Derna, ove vanno a rinforzare il 63 fanteria, altri 110 soldati del 2.o.

Ora che la pace è conclusa quest'invio di nuovi soldati in Libia non può significare se non che è nelle intenzioni del Governo di compiere l'avanzata già incominciata.

Sarà, vogliamo sperare questa avanzata, una semplice presa di possesso di territorio che i turchi evacueranno e i cui abitanti arabi lasciati a sè troveranno conveniente sottomettersi senza opporre resistenza.

Ai soldati partenti per la Libia mandiamo il nostro fraterno saluto.

Beneficenza. La spettabile Famiglia Larocca, per onorare la memoria del compianto suo Capo sig. Giuseppe Larocca, elargì L. 50 a questa Congregazione di Carità.

La presidenza porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Per gli espulsi della Turchia

Somma precedente L. 17834.76. — Comune di Ragogna L. 25, Comune di S. Vito di Fagagna 20, Comune di S. Giorgio di Mogaro 100, Comune di Reana del Roiale 50. Totale L. 18029.76.

Elenco degli oblatori in Comune di Porpetto Gigante A. O. cent. 50, Di Monte A. O. 70, Rovere A. I., Madalozzo 20, Mason D. O. 70, Del Bianco G. B 40, Petrucco A. O. 20, Petrucco Caterina 50, ing. Lorenzetti L. 2, Prampolini dott. Mario 1, Candotti G. 1, Cristofoli di Bert Lucia 1, Bolzan P. 1, Turolo A. 1, Di Bert F. 1, Di Bert G. 1, Cargnelutti A. cent. 50, Castenetto 50, Castellano D. 50, Barattin G. 50, Schiratti C. 50, Di Luca G. L. 1, Di Bert cent. 50, N.N L. 1, Don 1, Butto 1, Cibau Laura 1.60, Di Bert cent. 50, Zin Teofilo L. 2, Dini don A. 2, Totale L. 60.

Elenco degli oblatori in Comune di Campoformido. — Banelon M. L. 5, Gobitti E. 5, Pozzo cent. 30, Pozzo S. 30, Martin E. 10, Martina E. 10, Martina G. 20, Tomada B. 20, Tomada O. 20, Bertuzzi I. 20, Bertuzzi Ida 30, Mariuzza G 60, Mariuzza R. 60, Famiglia Buriola 40, Mariuzza E. 30, Decolle G. 20, De Colle M. 50, De Colle 20, Paron 20, Antonutti Teresa 20, Bonda L. 1, Bon G. cent. 40, Pagnutti P. 40, Chiopris B. 30, Gorassini G. 40, Toscano G. 30, Martina L. 3, Zuliani V. cent. 30, Vida Rosa 10, Asquini Maria 10, Fratelli Boemo 50, Pigno M. 40, Tomada G. B. 70.

Don Zanetti arrivato.

Stamane col diretto delle 8, è giunto da Bu Seifa il cappellano militare don Zanetti. Egli è venuto per un mese di licenza dopo parecchio tempo dacchè trovavasi in Libia.

A don Zanetti mandiamo il nostro cordiale saluto.

Antagra Bisleri per la gotta diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. Milano.

Manovre al confine

Di questi giorni si sono svolte, per un periodo abbastanza lungo, le manovre nei pressi del confine, in quel di Paluzza e Timau.

Alle manovre che ebbero un carattere importante, partecipò il battaglione alpini di borgo S. Dalmazzo, tre ufficiali, e il tenente delle guardie di finanza di Tolmezzo; direttore delle manovre fu il maggiore degli alpini, comandante il battaglione stesso, cav. Castelli.

Il tema: difesa di quei vallichi alpini, riuscì svolto in modo soddisfacente.

La manovra si chiuse con l'occupazione fatta degli alpini del pizzo Paularo.

Per l'Esposizione Regionale del 1916

L'onor. Morpurgo, Presidente della Commissione di studio per l'Esposizione Regionale del 1916 ha costituito la Commissione che dovrà fare le proposte per la compilazione delle monografie del Friuli nel modo seguente: Senatore di Prampero, prof. com. Fracassetti, pres. dell'Accademia, cav. Cantarutti G. Batta, ingegnere capo della Provincia e Presidente del Collegio degli Ingegneri del Friuli, cav. dott. Valentinis, segretario capo della Camera di Commercio, cav. Berthod segretario dell'Associazione Agraria. La Commissione è convocata per mercoledì alle 10, nella Camera di commercio.

L'epigrafe di Marc' Antonio di Manzano

nel Duomo di Cividale, fu stampata ieri con qualche errore di tipografia. Perciò la ripubblichiamo oggi.

M · ANTONIO · MANZANO , EQVITVM · PRÆFECTO · CVNTA · PRÆSERTIM — IN PONTEBBIÆ · AC . FLORIANI · EXPVGNATIONE · MARTINIANI · ET · RVBBEÆ . OPPVGNATIONE · SUMMA · VIRTVTE · INGENIO · MANVGERENTI — PRÆLIO · AD · FARÆ · VICVM · ACCENSO · DVM · POST · EQVI · LAPSVM · FORTITER — ADHVC · HVMI . PVGNARET . IRRVESTIVM · VNDIQVE · HOSTIVM · ARMIS · SVBLATO — EX · SENATVS · CONSVLTO · FILIIS · GRATIA · PATRIS · GLORIA · DECORATIS — FRANCISCVS · TEVPOLO · CIVITATIS · FORIJVLII · PRÆSES · MDCXXI ·

Contrabbandiera di 81 anni !.. L'altro giorno, le guardie di finanza ponevano in contravvenzione a Feletto Umberto certa Regina Cristofori di 81 anni perchè smerciava tabacco austriaco.

Bisogna notare che la vecchia si ebbe innumeri condanne per contrabbando; e che ciò nonostante continua a smerciare e contrabbandare tabacco austriaco, facendo il... mestiere più per sport, ormai, che per bisogno.

Liquidazione Zuliani-Schiavi
Via Manin n. 12

Si avvertono le signore di città e provincia che essendo terminata la liquidazione della merce d'estate si inizia in questi giorni la vendita di costumi tailleur, paletos, mantelli blouses e capelli per la stagione invernale mantenendo prezzi di stretta liquidazione.

Una combricola di ladri. — Furono ieri arrestati Francesco Vasilicò, Tarcisio Alzanave, Antonio Beltrame detto Gasparone, perchè responsabili di parecchi furti di biciclette, commessi in epoche diverse a Udine, Cividale, Palmanova.

Altri arresti. — Pure ieri furono arrestati certi Luigi Lodolo e Angelo Cavedai, perchè in più riprese, ad istigazione di Sabbatini Antonio di 52 anni rubavano ottone e ferro in Ferriera per un importo di 1500 lire. Il mettallo veniva in buona fede comperato dal rigattiere Cremese, contro il quale i mariuoli pure s'accanirono defraudandolo di parecchi oggetti d'oro.

Gazzettino Commerciale

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Fromento	all'ett.	21.50	a	—.—
Segala		15.30	»	16.—
Granoturco vecchio giallo		13.50	»	16.50
» nuovo giallo		16.30	a	19.—
Mercato animato.				
Frutta.				
Pera	al quint. da	25.—	a	32.—
Poma		22.—	»	40.—
Castagne		10.—	»	13.—
Uva		28.—	»	30.—
Noci		42.—	»	—.—
Marroni		25.—	»	28 —
Ortaggi.				
Tagoline		16.—	a	18.—
Fagiuoli		19.—	»	22.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.80	a	1.85
Poli		1.85	»	2.20
Anitre		.—	»	.—
Oche		1.25	»	1.30
Dindie		1.55	»	1.60
Tacchini		1.40	»	1.45

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Fantocci lirici.

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta *La Vedova allegra.*

Domenica rappresentazione diurna alle ore 15, serale alla ore 20.30.

Pretura del II. Mandamento

Giudice Cena P. M. dottor Marpillero vice commissario di P. S.

Furto d'uva. — Giov. Batt. Codarini di Mortegliano, per furto di sette, otto grappoli d'uva (danno d'una lira) fu condannato a 7 giorni di reclusione, ma già ne aveva, scontati dieci.

Assoluzione per inesistenza. — Eugenio Cromsz fu Giovanni d'anni 50, oste da (*Pasian Schiavonesco*) è imputato di contravvenzione dalla leggi sanitarie perchè nel giugno decorso trasgredì all'ordinanza del Sindaco che gli ingiungeva di tenere il suo cane da guardia costantemente a catena, per un periodo d'osservazione non inferiore ai quattro mesi. Ma in seguito alle risultanze processuali ed alla difesa dell'avv. Cosattini il giudice sentenziò per inesistenza di reato.

Ingiurie e lesioni. — Angela Sione fu Giuseppe d'anni 51 di Vergnacco è imputata di ingiurie continuate contro il compaesano G. Batta Sidero, ch'ella qualificò come ladro, imbroglione, birbante; nonchè di lesioni in danno del medesimo. Il Sidero si è costituito Parte Civile coll'avv. Mamoli. Difensore avv. G. Baldissera. Malgrado l'Angela si mantenesse negativa, fu condannata a L. 23 di multa e nei danni in L. 20.88, con la legge Ronchetti.

Polli a passeggio. — Maria Cecilia Clarice d'ignoti, d'anni 49, e Pietro Feruglio fu Angelo pure d'ignoti di anni 62 di Colugna, sono imputati di contravvenzione perchè lasciarono vagare i loro polli sui fondi di Bon Dionisio. Il difensore Biavaschi ottenne un non luogo a procedere.

Fra oste e postino. — Virgilio Giuseppe Chiandetti di Giuseppe, oste di Cavalicco, nel Giugno decorso avrebbe (secondo la querela) offeso Luigi Grassani, fattorino, qualificandolo di camorrista vigliacco, farabutto, e minacciando perfino di rompergli la testa. Ma la sentenza fu di assoluzione per non provata reità.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle 12, dopo 65 anni di vita nobilmente operosa spirava la bell'anima di

Giuseppe Larocca

La moglie Annina Curci, i figli Paolo, Giacomo, Porzia e Nicola con la consorte Cornelia Bardusco il suocero Giacomo Curci, i cognati, le cognate ed i congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 16,30 partendo dalla Casa in Via Gemona N. 10.

Udine 17 ottobre 1912.

Una buona digestione.

Quelle persone che hanno la digestione lenta e laboriosa dovranno far uso, dopo i pasti, di 2 o 3 *Pastiglie Vichy-Etat.* Confetto piacevolissimo ed assai digestivo in virtù del sale *Vichy-Etat* che ne è la base. Esigere: «*Pastiglie Vichy-Etat* » che si vendono in scatole metalliche sigillate.

Risultato d'inchiesta a Treviso

In seguito ad un recente comunicato dove si annunciava che stavamo preparando un'inchiesta sulle numerose guarigioni ottenute colle Pillole Foster per i Reni, riceviamo oggi da una persona ben conosciuta a Treviso l'autorizzazione a pubblicare il risultato della sua esperienza personale. Il signor Domenico Garbelotto, Vicolo Podestà, 33, Treviso, ci comunicava:

« Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) sono perfettamente guarito di un dolore che avevo ai reni e che mi dava un fastidio intollerabile. Alle volte sostenevo un vero tormento, specialmente poi quando volevo raddrizzarmi o curvarmi.

« Ho inteso fare molti elogi alle vostre *Pillole* e volli esperimentarle anch'io. Me ne trovai contentissimo, perchè subito dopo la prima scatola provai un notevole miglioramento. Il mio benessere andò sempre più accentuandosi ed ora sto benissimo. Raccomanderò sempre a tutti il vostro rimedio che è veramente efficace contro i mali renali e la lombaggine. (Firmato) Domenico Garbelotto. »

Più di due anni dopo il signor Garbelotto aggiunge: « Continuo a sentirmi bene dopo la cura fatta con le vostre indimenticabili Pillole, ora non ho più timore che il mio male ritorni, avendo alla portata di mano il vostro rimedio. »

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

APPENDICE 53

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

XVI

Matrimonio in extremis

Quanta agitazione e quanto scompiglio nella casa, fino allora così pacifica, del prevosto generale! Tutto era sossopra. Il signor des Angles, così fermo di cuore e così impassibile, pareva disfatto. Teresa si abbandonava alla disperazione, e i domestici commossi, interdetti, domandavano invano degli ordini al vecchio Saint-Jean, che, inginocchiato dinanzi al suo giovane padrone, scuoteva la testa e versava fiumi di lacrime. Uscito finalmente dal suo terpore, il prevosto ordinò di portare i feriti nella sua camera accanto al gabinetto.

Era una grande stanza con due letti. Il prevosto fece deporre suo figlio su di uno, Stanislao sull'altro, e mandò a cercare in tutta fretta il chirurgo Delsol. Teresa, durante questo tempo, lasciato il polacco alle cure delle domestiche, china sul letto del fratello, si sforzava, arrestandone il sangue e bagnando di aceto le sue labbra, di richiamarlo in sè.

Stanislao rinvenne dopo una lunga sincope, ma con suo gran dolore le cure di Teresa non avevano ottenuto verun successo. Quando apparve il chirurgo, il signor des Angles gli strinse la mano in silenzio, e coll'occhio gl'indicò il letto su cui giaceva esanime suo figlio. Il vecchio non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa; si avvicinò con maggior vivacità di quella che non metteva ordinariamente ne' suoi movimenti con mano sollecita tolse le pezze poste sulla ferita da Teresa per far stagnare il sangue, visitò accuratamente la ferita e fece portare Vittorio seduto, facendolo sostenere dai servi.

Dopo alcuni secondi la ferita sanguinò; i polsi che avevano cessato di battere, si rianimarono debolmente, ed un sospiro sfuggì dal petto del moribondo.

— Ecco ciò che può dirsi tornare di lontano — disse il luogotenente del primo chirurgo del Re. — Mantenetelo per qualche tempo in questa posizione, intanto che io darò un'occhiata all'altro...

E si avvicinò al letto di Stanislao, pel quale procedette ad un eguale esame. Il ferito lo seguiva attentamente con gli occhi; non perdeva un solo dei movimenti della sua fisonomia; quando Delsol ebbe rimesso a posto l'apparecchio e si disponeva, impassabile e soddisfatto in apparenza, a tornare verso l'altro malato gli fece cenno di avvicinarsi e sottovoce gli domandò:

Dottore avete servito nell'esercito voi?

— Venti anni, signore, sulla flotta di Sua Maestà.

— Sapete allora che un militare non teme la morte; parlate francamente: quale è il mio stato?

— Ebbene, parlando francamente, vi dirò che non amo mi si rivolgano tali domande...

— Basta, dottore; è come mi aveste risposto, e ve ne ringrazio... Ma questo ditemi: mi restano due ore da vivere?

— Vi restano... peraltro, se non ci sarà forti commozioni.

— Grazie di nuovo dottore... Addio... Vi raccomando i miei dragoni, quando, verranno al vostro ospedale... Dite al signor prevosto che desidero parlargli per qualche minuto.

Il signor des Angles si avanzò freddo e cupo. Il capitano, allora, dopo che egli ebbe per sua preghiera, mandata via la domestica e tirato il cortinaggio per smorzare la voce, disse:

Signore, so che da parte mia vi sarebbero dovute delle grandi riparazioni, se la morte che sta per raggiungermi, non dovessa ben presto saldare il mio debito, sarei pronto sempre... ho avuto il torto, del quale mi confesso e mi pento in fondo all'animo mio, di aver dimenticato il rispettoche è dovuto ad un superiore. L'onore di un militare è ben più sacro di quello di un re; non bisogna che rimanga macchia, per piccola che sia, sul vostro... Vogliate dunque far venire, al più presto possibile, un notaio e un sacerdote, perchè possa riparare, prima di morire, quel tanto che m'è dato riparare.

Il signor des Angles commosso, acconsentì, e quando Vittorio riprese i sensi, vide messer Grellean che scriveva accanto al letto di Stanislao, e il curato di San Giacomo che non aspettava più che la fine del contratto per benedire quell'unione in «extremis». I testimoni mandati a cercare, arrivarono successivamente.

Un cresente rumore saliva frattanto dal pianterreno del palazzo, annunciando l'arrivo degli amici e dei curiosi, attratti in folla dall'eco degli avvenimenti. Appena il duello e il matrimonio furono appresi, continaia di persone si recarono nella via Cours-Toulouses; un quarto d'ora dopo non si parlava d'altro.

—

Chiuso nel suo salone, del quale una rigorosa consegua proibiva l'ingresso a tutti senza eccezione, Michele di Bonrepos pensava, tremando, ai pericoli che aveva corso la notte del furto della Bastide, ed agli assassinii che ne erano stati la conseguenza.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 11 — 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.40 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16 40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15 40 M. 17.20. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.30 — 9 44 — 14 50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.48 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.53 — M. (da Casargliano) 19.27 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9 35 — 13.35 — 17.10 — 21.52.

Da Cividale 7 43 — 9.37 — 13 30 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 21 — 9 35 — 13.34 — 17.10 — 21.29.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quello puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912